

« essere rifatti de li dalla Serenità Vostra in tanta  
« buona moneta, et certo se non fusse stato questo  
« tuor denari in camera, oltra che noi non haveres-  
« simo potuto mantenersi, esse monete non correreb-  
« bero tanto facilmente come fanno, si come non  
« pagandosi volentieri, portano questo medesimo  
« rischio, dal qual possono nascer quanti disordini  
« che lei si può per sua prudentia imaginare. Si  
« vanno tuttavia stampando le ordinarie monete et  
« una nova di più da tre perperi per comodità del  
« soldato, ma la carestia di tutte le cose è nata da  
« esse, oltra che non si trova argento a sufficienza  
« per il bisogno di questa cecca, come ha inteso per  
« altre nostre Sua Serenità ».

Altra lettera dello stesso Michiel del 19 giugno seguente <sup>(1)</sup> raccomanda che sia integralmente pagato anche l'aggio del 12 per cento sulle tratte come si usa in tutto il Levante e che ridonda di utilità al Governo pagandosi allo stesso modo le truppe e i salariati, in caso contrario non si troverebbe denaro in cambio con quella facilità che si è avuta nel passato « stampandosi tuttavia cavalline in questa Cecca « le qual correno senza alcuna difficoltà solamente « per la speranza c'hanno i mercanti che siano lor « fatte buone a quell'istesso pretio che vengono « spese dalla Serenità V. la qual speranza mancando, « oltre che le dette cavalline non haverebbono niun « credito seguirebbe anche qualche disordine . . . ». Il 20 giugno insiste perchè le cavalline che qui si stampano siano valutate allo stesso prezzo di lire cinque per cui « noi le facciamo spender et dar in « pagamento a' soldati » <sup>(2)</sup>. Il 1.º settembre <sup>(3)</sup> dello

(1) R. Archivio di Stato, *Senato, Secreta III, Dispacci di Candia*, n. 3.

(2) *ivi*.

(3) *ivi*.